

LA SICILIA - P. 6 - 16/11/16**LOTTA AL CANCRO**

Con il Progetto "Amazzone" si coniuga cultura e salute

PALERMO. Il progetto Amazzone taglia il traguardo dei vent'anni. E lo fa con un nutrito programma che, come di consueto, coniuga cultura e salute della donna con l'idea che la dimensione umana possa condensarsi in un lungo ininterrotto racconto dal suo nascere al morire. Fondato nel 1996 da Anna Barbera e Lina Prosa, il Progetto è nato per testimoniare alle donne con cancro al seno un nuovo umanesimo della malattia. Non più soltanto statistiche, ma persone che prendono in mano il loro destino e, grazie al teatro e alla narrazione, attraversano in maniera consapevole un'esperienza così dolorosa e mutilante. Amazzoni, dunque, con corpi guerrieri dove dimorano l'utopia e il desiderio.

"Origine Ordine Disordine" sono le tre parole che scandiscono questa XI edizione, ovvero l'appuntamento biennale con le Giornate internazionali organizzate dall'Associazione Arlenika per il Progetto Amazzone in collaborazione col Comune, l'Università e l'Ospedale Civico di Palermo che, da oggi fino al 20 novembre, tratteranno un multiforme itinerario di ricerca fra corpo e parola, fra linguaggio della scienza e ritmo della poesia. Le sedi sono la Chiesa di San Mattia ai Crociferi con "Origine 1991. Un racconto è possibile" dove, dalle 16 di oggi, verranno ricordati i momenti più significativi a partire dalla prima e-

dizione del 1996 "Con assalto al cielo" di Thierry Salmon andato in scena ai Cantieri della Zisa. Si parlerà anche di "Assalto al cancro/avamposto attore" e di "Viaggio" con il Centro Amazzone di Fortaleza in Brasile. Fra i numerosi relatori, oltre a Prosa e Barbera, è previsto il sindaco Luca Orlando, che vent'anni fa sempre da sindaco battezzò il progetto, come è stato ricordato ieri durante la presentazione alla stampa a Villa Niscemi. Sempre ai Crociferi il 17 "Origine Disordine Creazione" riflessione sulla scena del corpo e, alle 18,30, rappresentazione di "Troiane. Variazione in barca" progetto teatrale da Euripide di Lina Prosa, che completa un ciclo iniziato con Ecuba e le Baccanti.

L'XI Conferenza scientifica avrà sede allo Steri. Da venerdì 18 novembre si avvicenderanno medici e studiosi di livello internazionale a parlare delle terapie più innovative e dei più avanzati processi di ricerca. Sabato 19 novembre dalle 9 è prevista una sessione dedicata in particolare all'identità alimentare e culturale mediterranea. Domenica 20 novembre alle 17, infine, si torna a San Mattia dei Crociferi per il Premio "Susan Strasberg" assegnato a Irina Brook, direttrice del teatro nazionale di Nizza. Il coordinamento è della collega Maria Lombardo, interverrà la presidente del premio Muriel Mayette.

LAURA ODDO

RIBERA

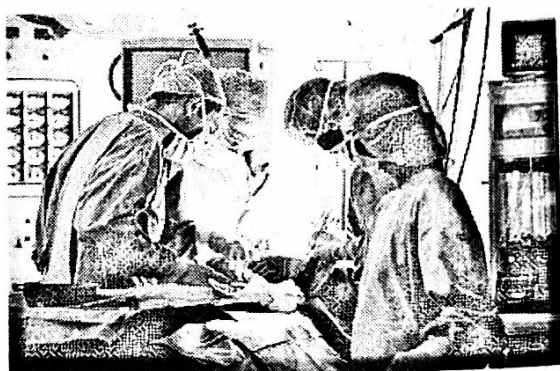
Le nuove sale operatorie entrano a pieno regime

RIBERA. Dopo l'inaugurazione dei giorni scorsi, sono entrate in funzione a pieno regime le nuove sale operatorie dell'ospedale di zona dove nei primi due giorni sono stati eseguiti degli interventi di chirurgia ambulatoriale ed operazioni programmate in day hospital. Pienamente soddisfatti oltre una buona dozzina di utenti che hanno usufruito del servizio nella nuova struttura operatoria del secondo piano dello stabile ospedaliero della circonvallazione.

Le sale operatorie, nuove di zecca, dell'ultima generazione, uguali a quelle dell'ospedale "Garibaldi" di Catania, sono state dotate di tutte le apparecchiature tecniche e scientifiche che hanno permesso di dare il via agli interventi chirurgici. Manca ancora qualcosa, ma nel giro di qualche settimana tutte le dotazioni saranno completate. E' stato varato il programma di massima che prevede, al momento, lo svolgimento di tre sedute chirurgiche la settimana, ma pare che il numero degli interventi sarà aumentato sia per le richieste dell'utenza, ma soprattutto per snellire le lunghe liste di attesa dei pazienti. E'

chiaro che i medici assicureranno pure le urgenze che si presenteranno.

Nel campo della programmazione interventistica, è confermata che la prima seduta di chirurgia odontoiatrica, da parte dell'equipe medica specialistica dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania, si svolgerà nell'ospedale riberese sabato 19 novembre prossimo quando saranno ospi-



INTERVENTI CHIRURGICI A RIBERA

tati i primi pazienti portatori di handicap. Il nosocomio riberese offrirà il supporto logistico, secondo la convenzione stipulata con l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Cresce, dunque, la struttura ospedaliera riberese della quale negli ultimi anni si è solo parlato di possibile smobilitazione, soprattutto per mancanza di personale medico.

ENZO MINIO

Slitta di qualche giorno l'apertura dei locali del nuovo Pronto Soccorso

Slitta di qualche giorno l'apertura dei nuovi locali del Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Nell'edizione di domenica del nostro giornale, avevamo anticipato che l'inaugurazione sarebbe dovuta avvenire oggi (16 novembre). Al momento di scrivere però non si conosce la motivazione ufficiale alla base di questo rinvio, ma è quasi certo che si tratti di dettagli di poco conto, non tali da pregiudicare l'ormai imminente apertura dei nuovi locali del fondamentale presidio medico di primo soccorso.

Dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento ci è stato comunicato che la cerimonia si farà qualche giorno dopo. All'inaugurazione dei nuovi locali, dovrebbe essere presente anche l'assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi, il quale poserà anche la prima, simbolica pietra per l'inizio dei lavori nel punto nascite chiuso all'attività programmata dallo scorso 31 dicembre.

Finora il Pronto soccorso è stato ospitato nei locali che un tempo fungevano da Poliambulatorio al piano terra della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia. Adesso con i nuovi locali si potranno offrire - negli auspici dell'Asp e della stessa utenza - prestazioni migliori sotto tutti i punti di vista, con rinnovate e migliorate condizioni di lavoro anche per il personale medico e paramedico.

Ragioneria generale non è ancora stato ufficializzato ma si sa già che i rilievi riguardano soprattutto la par-

copertura finanziaria dell'ospedale. E soprattutto ci sono dubbi sulla sorte del patrimonio dell'Es.

L'assessore Antonello Cracolici si dice certo che «l'impianto della ri-

anche un altro aspetto del problema: c'è ancora da capire se le corre-

gioni...
turo chiamati in servizio per trime-

rale e servizi per l'agricoltura.

GDS-P. 10-16/11/16

SANITÀ PUBBLICA. L'assessore Gucciardi ha firmato il provvedimento che riguarda la rete emergenza-urgenza. Rimangono in attesa altri due-tremila sanitari

Proroga di sei mesi per oltre duemila medici precari

PALERMO

••• Altri sei mesi di contratto per i medici precari della sanità pubblica siciliana. L'assessore Baldo Gucciardi ha firmato la attesissima proroga per una platea di oltre 2 mila persone in servizio negli ospedali di tutta la Sicilia.

I contratti sarebbero scaduti il prossimo 31 dicembre e per questo motivo da settimane era scattata una mobilitazione sindacale guidata dal Cimo: «Senza questo personale - è l'analisi di Angelo Collodoro - nessun ospedale potrebbe funzionare e poichè il piano per avviare assunzioni a tempo indeterminato è naufragato, l'unica soluzione era ottenere almeno la proroga dei contratti in scadenza».

In realtà non è facile quantificare con esattezza il numero di contratti che il provvedimento di Gucciardi permetterà di prorogare. L'intera platea di medici, infermieri e personale socioassistenziale con contratto a termine è di circa cinquemila persone ma non per tutti si è arrivati a scadenza. Secondo i sindacati si troverebbero in bilico fra i 2 mila e i 3 mila precari. Ora per loro il pericolo è scampato, almeno per altri sei mesi. Il provvedimento firmato da Gucciardi dà priorità a quanti lavorano nella rete dell'emergenza-urgenza.

La prossima scadenza è fissata per fine giugno. E nell'attesa l'auspicio dell'assessore e degli stessi sindacati è che possa sbloccarsi la trattativa con Roma per dare il via ai



Le proroghe firmate da Gucciardi riguardano l'area dell'emergenza

concorsi. Il Pd è in pressing sul governo nazionale ma finora non ha ottenuto il semaforo verde.

Il problema è che la Regione non ha completato la mappa della rete ospedaliera (non ha quindi ridotto i reparti e i posti letto) adeguandosi alle prescrizioni del decreto Balduzzi. Gucciardi, dopo che un primo testo ha suscitato un durissimo scontro politico a fine estate, ha anticipato nei giorni scorsi che la nuova bozza dovrebbe essere pronta entro un paio di settimane.

Intanto ieri la protesta per chiedere le assunzioni nella sanità ha avuto come interlocutore Matteo Renzi. Il presidente dell'ordine dei medici, Toti Amato, ha approfittato del tour elettorale del premier per ri-

badire da Catania che «la condizione della sanità in Sicilia non è più tollerabile. Bisogna dire basta al precariato per medici e professionisti, la loro assunzione non può più essere rimandata perché da anni lavorano in un clima di incertezza assoluta. E i primi a pagarne le spese sono i malati e le loro famiglie». Per Toti Amato «i nostri ospedali sono già in grande sofferenza in termini di risorse economiche e umane. E senza il lavoro dei precari sarebbero al collasso».

E anche la Uil, con Claudio Barone, invoca una soluzione definitiva per i precari della sanità: «Non capiamo perché lo sblocco di queste assunzioni, che non comportano oneri da parte del governo Renzi, non arriva. Continuando così si creano solo dei forti disagi alla cittadinanza. Medici e infermieri sono costretti a lavorare in uno stato di precarietà». **GIA. PI.**



L'INCHIESTA. Il pm accusa Miccichè di essersi appropriato di denaro dell'Azienda sanitaria. L'avvocato: «Il mancato versamento è del tutto irrilevante sul piano penale»

Medico nei guai per 80 euro, il legale: un errore

Il responsabile dell'Ufficio di assistenza domiciliare dell'Asp è accusato di peculato per non aver versato alcune somme

Il pm contestava al medico di essersi appropriato di circa 600 euro non versati all'Asp. Ma da un ricalcolo degli importi, dovuti e versati, emerge una differenza di 82 euro.

Gerlando Cardinale

... «Il mancato versamento di 82 euro all'Azienda sanitaria provinciale non integra il reato di peculato ed è del tutto inoffensivo e irrilevante sul piano penale». L'avvocato Giuseppe Scozzari, difensore del medico Giuseppe Miccichè, accusato di peculato, prova ad evitargli il processo dopo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura. Il pubblico ministero Silvia Baldi, titolare dell'inchiesta, gli contestava di essersi appropriato di una somma di denaro, quantificata in poco più di 600 euro, destinata all'Azienda sanitaria. Miccichè, responsabile dell'ufficio di assistenza domici-

liare integrata dell'Asp di Agrigento, avrebbe visitato alcuni pazienti in regime di "intramoenia", vale a dire usando i locali della struttura pubblica di cui è dipendente senza versare in alcuni casi, come previsto dalla legge, la percentuale dovuta all'Asp di appartenenza. Trattandosi di un medico del servizio sanitario nazionale riveste la qualifica di pubblico ufficiale e, quindi, è scattata l'accusa di peculato. Scozzari, all'udienza di sette giorni prima, aveva prodotto una consulenza per tentare di ridimensionare l'ipotesi dell'accusa. L'indagine, eseguita sul campo dalla Guardia di Finanza, ha scandagliato un periodo relativo al 2012. L'attività inquirente si è concentrata sulla ricostruzione degli incassi e delle visite effettuate dal professionista che in quanto dipendente pubblico deve attenersi a precise regole per lo svolgimento di attività libero professionale al di fuori di quella prevista per con-



Il gup Stefano Zammuto

tratto. Dalla consulenza, redatta dal ragioniere Ciro Sansone, «emerge una differenza fra il dovuto e il versato di appena 80 euro». Il consulente ricalcolava gli importi e riduceva in maniera assai significativa la cifra che sarebbe stata sottratta all'Azienda sanitaria.

Scozzari aveva detto in aula che «alla luce di questo nuovo calcolo va valutata l'effettiva offensività della condotta». Ieri, davanti al gup Stefano Zammuto, è ripresa l'udienza preliminare e la difesa ha depositato una consistente memoria con cui rileva «la evidente inoffensività delle condotte contestate all'imputato» e chiede il non luogo a procedere trattandosi di «somme non significative che non hanno inciso in concreto né violato la norma in materia di peculato».

Il legale sostiene che, peraltro, si è trattato di un banale errore di calcolo commesso in buona fede.

L'udienza a carico di Miccichè, molto noto in città anche per la sua attività politica che lo ha portato negli anni scorsi a rivestire la carica di consigliere comunale di Agrigento, riprende il 10 gennaio.

Il pubblico ministero Matteo Delpini, infatti, ha voluto esaminare meglio la questione e ha chiesto un termine per comprendere con precisione il contenuto della memoria difensiva in cui si fa riferimento anche ad alcuni pronunciamenti su casi analoghi che hanno portato a escludere la responsabilità di altri imputati ai quali veniva contestato il reato di peculato.

Alla prossima udienza la difesa dovrà comunicare la strategia processuale. Se non ci sarà richiesta di giudizio abbreviato o patteggiamento - quest'ultima circostanza sembra proprio potersi escludere - il gup dovrà decidere se disporre il rinvio a giudizio o il non luogo a procedere. (G.E.C.A.)

La salute

Medici, non sempre chi sbaglia pagherà

La riforma oggi in Senato: freno alle denunce contro i camici bianchi, ma si potranno chiedere i danni alle Asl
Via libera a risarcimenti più rapidi con la conciliazione e assicurazione obbligatoria per ospedali e Regioni

Un freno alle cause penali contro i medici, ma anche maggiori garanzie per chi subisce un danno e vuole un risarcimento rapido. Cambiano la responsabilità civile e penale per i casi di malasanità. La rivoluzione è scritta in un ddl che oggi sarà votato in Senato. La chiave della norma è l'articolo 6, con cui si scrive una nuova disciplina del codice penale: il medico del servizio pubblico che provoca un danno al paziente per imperizia, cioè per un errore nelle modalità in cui esegue la prestazione sanitaria, non può

essere punito penalmente se ha rispettato le linee guida o, quando queste non ci sono, le "buone pratiche clinico assistenziali". Il cittadino, in questo caso e in tutti gli altri in cui la punibilità c'è, può tentare un accordo stragiudiziale per ottenere il risarcimento o avviare una causa civile, che in primo luogo riguarderà la struttura sanitaria dove il professionista lavora.

La filosofia della norma è quella di ridurre la pressione psicologica esercitata dalle querele ai professionisti, ma anche rendere anche più rapido il rico-

noscimento del danno alle vittime. A scriverla è stato il responsabile sanità del Pd, Federico Gelli: «È stato un percorso duro, un'iniziativa parlamentare che ha avuto una grande condivisione nel sistema sanitario. Ho fatto 73 incontri in giro per l'Italia per illustrarla. In commissione sanità al Senato ha passato 300 emendamenti. Adesso è in aula e spero che vada velocemente alla Camera e sia approvata entro fine anno».

La legge esclude la punibilità per lesioni e omicidio colposi quando sono

dovuti all'imperizia se sono state rispettate le linee guida scritte da società scientifiche e ministero. Resta invece la colpa negli altri casi indicati dalla legge, cioè negligenza e imprudenza. Inoltre il ddl cambia la responsabilità civile. Quella del medico del servizio pubblico diventa "extracontrattuale", obbligando chi ha subito un danno in ospedale a dimostrare la colpa di chi l'ha curato, quella della struttura sanitaria resta invece "contrattuale", e quindi in questo caso spetta all'ospedale o alla Asl provare di non avere re-

sponsabilità. Così si permette al cittadino di rifarsi prima di tutto sul soggetto economicamente più solido. Si cercano poi di abbreviare i tempi dei risarcimenti imponendo un tentativo di conciliazione. In più si obbligano le strutture sanitarie ad assicurarsi, con una compagnia o autonomamente come ormai succede in molte Regioni. Viene poi istituito un fondo di garanzia per i pazienti che si trovano di fronte a società fallite o non in grado di coprire il danno.

(mi.bo)

Il dossier. Trecentomila ricorsi pendenti, spesso per cifre basse. Ma intanto lo stress degli operatori sanitari aumenta

Una valanga di cause e il 3% di condanne quello scontro infinito in cui perdono tutti

MICHELE BOCCI

Uno su dieci. Tra coloro che ogni giorno entrano in un ospedale o in una struttura sanitaria, uno su dieci va incontro a un danno, piccolo o grande che sia. Per inquadrare un fenomeno come quello della malasanità, i cui dati ballano e cambiano enormemente a seconda delle fonti, l'unica cosa da fare è affidarsi a un punto di partenza certo. Cioè l'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità stima nel 10% il numero di pazienti colpiti da "eventi avversi" all'interno di strutture sanitarie. In circa la metà dei casi si tratta di fatti non prevenibili e non sempre, inoltre, c'è di mezzo una responsabilità professionale, tanto che a rivolgersi al giudice è solo una piccola parte dei pazienti. Ad esempio rientra nella statistica il malato del day hospital che scivola in reparto e si rompe una gamba. Ma il perimetro in cui si muove il Ddl Gelli è quello, vastissimo.

In Italia vengono ricoverate circa 6 milioni e mezzo di persone ogni anno. Quanti di loro si rivolgono a un giudice, penale o civile, perché ritengono di essere stati vittima di un caso di malasanità? Ecco che i dati si fanno meno chiari. Secondo Ania, l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici, sono presentate circa 34 mila richieste di danni all'anno. Agenas, l'Agenzia delle Regioni, nel suo rapporto annuale sui risarcimenti in via di pubblicazione ne conta circa la metà. Sembra più credibile il primo dei due dati, che oltre tutto non tiene conto del fatto che ormai molte Regioni si assicurano da sole perché a causa dei troppi contenziosi hanno difficoltà a trovare compagnie disposte a coprire il rischio. E quindi i loro numeri non entrano tra

quelli di Ania, che sono perciò sottostimati quando riferiscono di un contenzioso ogni 200 ricoveri.

Per arrivare al riconoscimento



34MILA

Le denunce presentate ogni anno per i sinistri legati a casi di malasanità secondo i dati di Ania, l'Associazione delle imprese assicuratrici

300MILA

I contenziosi legali pendenti in Italia, nel sistema penale o in quello civile, legati a casi di malasanità. La durata media delle cause è 4 anni

45 PER CENTO

I risarcimenti versati da Regioni e agenzie di assicurazione che valgono fino a 5mila euro. Meno del 13% superano la soglia di 200mila euro

di un danno ci vogliono in media 4 anni ma ci sono molte cause, civili o penali, che richiedono più tempo. Per questo lo stesso Federico Gelli stima che in

Mario Calabresi, i vicedirettori e i colleghi dell'Ufficio centrale partecipano con affetto al dolore di Marco per la scomparsa del padre

Fabio Azzi

Roma, 16 novembre 2016

Gli amici e colleghi Andrea, Francesco, Giuseppe, Marina, Santo, Vera si uniscono commossi al dolore della famiglia per l'inattesa perdita della cara

Prof.ssa

Augusta Accocchia Longo

Insigne studiosa della letteratura greca medievale, già professore ordinario di Filologia bizantina alla Sapienza Università di Roma.

Roma, 16 novembre 2016

L'Associazione Italiana di Studi Bizantini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della

Prof.ssa

Augusta Accocchia Longo

membro del Consiglio Direttivo

e ne ricorda la figura di studiosa acuta, rigorosa e appassionata.

Roma, 16 novembre 2016

Lorenzo Brunetta
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari.
Padova, 16 novembre 2016



questo momento in Italia ci siano ben 300mila contenziosi pendenti per malasanità. «La maggior parte dei sinistri hanno importi bassi, anche per questo è

necessario sveltire incentivando la conciliazione e così smettendola di scontentare tutti. Medici e pazienti», dice Gelli. Secondo i dati delle Regioni, circa

il 45% dei risarcimenti versati valgono meno di 5mila euro, un altro 15% fino a 10mila. Quelli costosi, sopra i 200mila euro, sono meno del 13%. Per arrivare ad ottenere queste cifre spesso si passa dal giudice penale, senza grossi risultati nei confronti dei medici imputati. Solo il 3% viene condannato in via definitiva. «Ciò non toglie che molti di noi abbiano paura e si rifugino nella medicina difensiva, che non vuol dire solo eccedere in trattamenti sanitari, ma anche omettere. A parlare è Piero Marini del San Camillo di Roma e vicepresidente Acoi, associazione dei chirurghi ospedalieri. «Anche per paura delle conseguenze legali, sempre meno giovani si avvicinano alla nostra disciplina. È mutato il rapporto tra chirurgo e paziente. Invece di essere di complicità è diventato quasi di ostilità». Per Marini il ddl Gelli va approvato il prima possibile. «È importante l'obbligo di assicurazione per le Asl e anche che nel procedimento civile l'onere della prova sia a carico del paziente». Proprio quella novità invece che non piace al Tribunale dei diritti del malato, associazione da 40mila iscritti. «Il paziente dovrebbe potersi rifare con la struttura sanitaria e con il professionista», dice il coordinatore Tonino Aceti - ma così la seconda strada è impraticabile. E poi molti cittadini agiscono contro quel dottore perché si ritengono lesi da lui. Riguardo alla responsabilità penale, si porrà il problema della differenza tra il regime dei medici e quello di altri professionisti. E poi la strada penale è uno strumento importante per i cittadini anche perché spesso viene interrotta proprio per passare a quella civile. Non va quindi ostacolata».

16/11/2006 16/11/2016

Anniversario
Oreste Silvestri

Un uomo con forte senso civico, onesto, sensibile e padre speciale.

La figlia lo ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuto.

Roma, 16 novembre 2016

16/11/1981 16/11/2016

Dottor
Pietro Boccaneli

La figlia Renata e i cari nipoti Lo ricorda non sempre con grande ammirazione e infinito amore.

Roma, 16 novembre 2016

Il giorno 15 novembre si è spenta

N.D.

Elena Mariconda Tango

Ne danno il triste annuncio la sorella Anna ed i nipoti Stefano e Maria.

I funerali si terranno oggi, alle ore 11.30, nella Chiesa di Santa Maria della Rotonda.

Napoli, 16 novembre 2016

Ersilia, Salvatore, Chiara, Paola, Mara, Vera sono vicini con molto affetto a Sergio, figli e sorelle con le rispettive famiglie nel dolore per la perdita di

Cristina

avvenuta dopo tante sofferenze.
Borgo San Lorenzo-Firenze, 16 novembre 2016

SUPERENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

9 18 25 31 78 81

Numero Jolly Superstar

33 85

LE QUOTE

Concorso n. 137 del 15-11-2016

Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6

Nessun vincitore con punti 5

A: 10 vincitori con punti 5

A: 785 vincitori con punti 4

A: 25.461 vincitori con punti 3

A: 356.402 vincitori con punti 2

Nessun vincitore con punti 1

Nessun vincitore con punti 0

A: 113 vincitori con punti 2

A: 5 vincitori con punti 4

A: 113 vincitori con punti 3

A: 1.389 vincitori con punti 2

A: 0.171 vincitori con punti 1

A: 19.136 vincitori con punti 0

IL PROSSIMO JACKPOT CON PUNTI 6

€ 48.900.000,00

LOTTO

BARI

CAGLIARI 37 90 22 24 61

FIRENZE 37 42 18 24 61

GENOVA 51 49 36 18 82

MILANO 41 39 38 18 82

NAPOLI 2 26 8 19 23

PALERMO 28 13 30 72 82

ROMA 58 73 77 9 40

TORINO 17 31 32 72 82

VENEZIA 36 90 59 85 9

NAZIONALE 3 7 37 43

10 - LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

2 13 15 17 20

21 22 25 26 28

36 48 49 51 58

63 69 73 87 90

NUMERO ORO: 28

Numero Verde ACCETTAZIONE TELEFONICA MECCANICHE
800.700.800

la Repubblica

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

È morto Fabio Azzi

È morto Fabio Azzi, padre del nostro collega Marco.

A lui e alla sua famiglia l'abbraccio di tutta Repubblica in questo momento di grande dolore.

Il premier e la Sicilia

Renzi gioca la carta Sanità in campo medici e manager E i big del Pd serrano le file

In mille con il premier a Catania. M5S attacca l'Ordine
L'appello al cambiamento: "Basta alibi, i soldi ci sono"

DAL NOSTRO INVIATO
ERMANUELE LAURIA

CATANIA. Hotel Sheraton, sul mare di Acì Castello. L'assalto di Renzi ai consensi siciliani passa da qui. Passa da questo confronto sui temi della Sanità organizzato dall'Ordine dei medici con un giro di email che il Movimento 5 stelle definisce «grave e inopportuno». Il presidente Massimo Buscema ha persino chiesto agli iscritti di presentarsi con il tessero in mano. «Violati i principi di "terzietà", dicono i grillini. Fatto sta che la sala è piena, l'intervento del premier — impegnato in una campagna a rotta di collo nella Sicilia che può essere regione chiave per il referendum — è applauditissimo. «Una larga parte del nostro futuro si gioca in que-

sta regione e non dal punto di vista elettorale, ma in riferimento a quello che c'è da fare per il Paese», dice Renzi.

Fra queste mille persone c'è una rappresentanza di tutto il mondo della Sanità siciliana: il manager dell'Asp Giuseppe Giammanco, i direttori generali del Garibaldi (Giorgio Santonocito), del Cannizzaro (Angelo Pellicano), del Policlinico (Paolo Cantaro), i rappresentanti degli odontoiatri, degli infermieri e del personale parasanitario, operatori del 118. In prima fila si vedono persino le crocerossine. Tutti mobilitati ufficialmente dall'Ordine dei medici che non disdegna una sferzata al governo, specie nel chiedere lo «stop al precariato», come fa il presidente regionale Toti Amato. Ma è lo stes-



so Amato a dire con chiarezza che l'Ordine è a favore del Sì al referendum. E Buscema rafforza il concetto sottolineando i benefici che, con la modifica del titolo V, «la riforma apporta anche alla Sanità siciliana».

In molti puntano il dito sull'at-



tivissimo Buscema, gran cerimoniere della manifestazione, marito di un consigliere comunale, Ersilia Severino, iscritta al gruppo dell'influente deputato regionale pd (ex Articolo 4) Luca Sammartino. Quest'ultimo, odontoiatra e figlio della direttrice della



clinica Humanitas, è ovviamente presente, con quasi tutta la delegazione parlamentare di Catania all'Ars, alla Camera e al Senato. «L'iniziativa è dell'Ordine dei medici, ma sì, ho dato una mano anch'io», dice Sammartino. Fra gli altri, seduto in seconda fila, si

intravede Domenico Sudano, ex senatore ed ex segretario regionale dell'Udc ai tempi di Cuffaro.

Posto d'onore per il sindaco Enzo Bianco e il rettore Giacomo Pignataro, che poco prima avevano celebrato con Renzi anche l'inaugurazione della «torre biolo-

gica" dell'Università, ex grande incompiuta ultimata nello scorso settembre. I parlamentari dem fanno a gara per mostrare la loro presenza e allontanare i sospetti di uno scarso impegno che aleggia su alcuni di loro. «Stiamo facendo un mucchio di appuntamenti, ma ci sono paesi in cui, a sorpresa, scopriamo che nessuno è mai andato», dice Valeria Sudano, altra deputata pd proveniente da Articolo 4. All'università c'è anche Bruno Marziano, assessore di Crocetta impegnato per il No: «Non ho certo cambiato idea ma a un incontro istituzionale c'è il dovere di presentarsi».

Renzi non si risparmia: all'ateneo ricorda a Enzo Bianco i 44 milioni per le periferie stanziati proprio ieri, allo Sheraton rammenta che «per la Sanità, quest'anno, ci sono due miliardi di euro in più dell'anno scorso». Tutto ciò per dire che «l'alibi dei soldi non c'è più e ora tocca ai sindaci e ai responsabili degli altri enti vincere la sfida del cambiamento».

Il premier cita anche Sant'Agata, la patrona di Catania: «An-

In serata il blitz a Ragusa A sentirlo nel teatro tenda si presenta anche un'assessora grillina

che lei, mi ha detto poco fa l'arcivescovo, fa il tifo per noi. Ma il punto centrale è che dobbiamo smettere di agire e pensare secondo la logica della rassegnazione. Se tutti insieme remiamo dalla stessa direzione, è la volta buona che quest'Isola e questo Paese ripartono».

Un'esortazione che sconfina, a Ragusa, nei moniti sul referendum. Al teatro tenda lo aspettano, fra gli altri, il manager dell'Asp di Ragusa Maurizio Aricò, il dirigente di Confindustria Giorgio Cappello, il titolare del ristorante stellato "Don Serafino" La Rosa, il direttore generale della Conad in Sicilia Giorgio Ragusa. E spunta, a sorpresa pure l'assessora grillina Sebastiana Disca. «In Sicilia il No è avanti? Se c'è un posto in cui punterei sul cambiamento — dice Renzi — è questo. Se volete entrare nel futuro tocca a voi». E via verso Siracusa, nella maratona siciliana che può valere la vittoria il 4 dicembre.

La sanità

Boom di ricette per gli antibiotici Ora le prescrizioni vanno motivate

Decreto dell'assessore Gucciardi
La Cgil: così i pazienti sono a rischio

GIUSI SPICA

Troppo utilizzati, spesso inutili e a volte addirittura pericolosi per la salute. È allarme in Sicilia per il boom di prescrizioni di antibiotici, usati persino per curare influenze o semplici raffreddori: l'isola è nella black list nazionale con una spesa record di 71 milioni 940mila euro nel 2015. E anche nei primi nove mesi del 2016 i conti non tornano: quasi sette milioni di confezioni per un costo a carico delle casse pubbliche che sfonda i 36 milioni. Sono fuori dai tetti quasi tutte le province, tranne Catania, Ragusa e Caltanissetta. Per questo la Regione corre ai ripari con un decreto che impone ai camici bianchi (dagli specialisti ospedalieri ai medici di famiglia, ai pediatri) di compilare una scheda di monitoraggio ogni volta che prescrivono il farmaco. Un modo per tenere sotto

controllo il fenomeno e scoraggiare le ricette "facili". Ma già si annunciano barricate: la Cgil ha chiesto la revoca, mentre per oggi è in programma un vertice provinciale della Federazione italiana di medicina generale.

Il decreto appena firmato dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi riguarda gli antibiotici iniettabili, quelli per cui si registra lo sfioramento maggiore. Oltre alla ricetta dematerializzata, il medico dovrà compilare il piano terapeutico dove precisa anche il motivo e la durata della cura. La scheda dovrà essere spedita all'Asp di competenza, che ne verificherà l'appropriatezza. Già dal 2014 è in vigore un decreto che chiede ai medici che sbagliano di restituire i soldi delle prescrizioni inutili. «Si tratta di un ulteriore passaggio che appesantisce il carico burocratico del medico di famiglia, sottraendo tempo



L'ASSESSORE
Baldo Gucciardi
assessore regionale
alla Salute

al lavoro clinico», attacca Filippo Giannobile, coordinatore nazionale della Cgil Medicina generale. «Il risultato — aggiunge — sarà che le prescrizioni si abbatteranno soltanto perché il medico, già oberato di carte, rinuncerà a compilare la scheda. Anche i pazienti che ne hanno bisogno saranno costretti a comprare l'antibiotico a proprie spese oppure rinunceranno alle cure». Per Giannobile sono altre le misure da mettere in campo: «Basta attenersi alle note Aifa che disciplinano l'uso di questa categoria di farmaci, fare un decreto che introduca in ricetta l'indicazione della

diagnosi e richiamare al rispetto delle regole i singoli medici iper-prescrittori». L'assessore annuncia che terrà la barra dritta: «Il decreto — spiega — ci consentirà di tenere sotto controllo le prescrizioni, come già è avvenuto per l'insulina e gli steroidi. Ne va della salute pubblica: la diffusione di infezioni antibiotico-resistenti è dovuta proprio all'uso smodato degli antibiotici». In vista c'è anche una stretta sugli inibitori di pompa: anche per questa classe di farmaci la Regione ha intenzione di introdurre una scheda per limitare il boom di spesa.

IL PROVVEDIMENTO

Medici precari contratti rinnovati per sei mesi

Il via libera del governo nazionale allo sblocco delle assunzioni nella sanità siciliana non arriva e per scongiurare la crisi in corsia la Regione proroga i contratti a tempo determinato di altri sei mesi in Asp e ospedali. La circolare firmata dall'assessore Baldo Gucciardi aggira di fatto l'ostacolo del 31 dicembre, data in cui scadono i contratti degli oltre tremila medici, paramedici e tecnici precari che garantiscono il funzionamento degli ospedali. Un modo per prendere tempo in attesa della risposta del ministero dell'Economia. Dopo le polemiche che hanno portato al ritiro della bozza di rete ospedaliera cui è vincolato il piano assunzioni, infatti, la Regione prova a fare pressing sul governo nazionale per ottenere l'autorizzazione ad avviare le stabilizzazioni almeno nei reparti legati all'emergenza e ai livelli essenziali di assistenza. Ma a un mese e mezzo dalla scadenza dei contratti precari, l'ok non arriva. «Abbiamo concesso la proroga con anticipo, non potevamo aspettare l'ultimo minuto — aggiunge Gucciardi — fermo restando che se arriva il via del ministero il problema si risolverebbe semplicemente trasformando i contratti a tempo indeterminato». Oggi la Regione spende 217 milioni per i contratti a tempo in sanità, 100 in più rispetto al tetto fissato dalla legge. Ma lo scoglio più grosso rimane la mancata approvazione della rete ospedaliera: la nuova bozza è pronta e dovrebbe essere presentata ai manager e ai sindacati, prima di sbarcare in commissione sanità all'Ars e in conferenza dei sindaci. Infine dovrà essere approvata dalla giunta e Asp e ospedali dovranno recepirla. Passaggi necessari allo sblocco di oltre 5 mila assunzioni.

g.sp.

Sov 24 on 3 - P. 5 - 16/11/16

The European House-Ambrosetti. Sopra la media in salute

Sanità, Italia penultima nella Ue per efficienza

ROMA

■ Penultima nell'Ue-14 per efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria, alla pari col Portogallo e appena un gradino sopra la Grecia, in una classifica che vede la Svezia in testa col doppio dei voti dell'Italia. Mentre "in casa" l'Emilia Romagna e poi la Lombardia sono in cima alla classifica con Campania e Calabria che viceversa continuano a sprofondare nel ranking nazionale in un autentico faida-te della salute made in Italy. Tempo di voti, e non esattamente i migliori, per la Sanità pubblica italiana.

Contestata dalla ministra Beatrice Lorenzin - «classifiche negative ingiuste», protesta-la pagella al Ssn arriva questa volta dal rapporto «Meridiano Sanità», elaborato da The European House-Ambrosetti, presentato ieri a Roma.

Il rapporto documenta un gap notevole tra noi e l'Europa: quella "a 14" - sul versante dei servizi sanitari e della capacità di risposta ai bisogni di salute degli assistiti. Se sul fronte della qualità dell'offerta e siamo in linea con l'Europa e su quello dello stato di salute addirittura possiamo vantare ancora performance sopra la media, è sul piano dei servizi che il Ssn arranca nel giudizio complessivo. L'indice medio del rapporto ci vede con 4,7 punti, insie-

me al Portogallo, con la Grecia a 3,5; mentre in testa ci sono Svezia (8,4), Paesi Bassi (7,2) e Finlandia (6,5). Questo però mentre il Ssn ha una quota di Pil del 6,9% contro una media Ue del 7,4 e la spesa media per abitante, tra pubblica e privata, è di 2.951 euro contro 3.774, a parità di potere d'acquisto. La ricetta? Investire ben di più in sanità, fare largo alla prevenzione, tanto più che, secondo le stime, ogni euro investito in prevenzione ne genera 2,9 - quasi tre volte tanto - di risparmio per prestazioni terapeutiche e riabilitative, con l'invecchiamento della popolazione che fa esplodere le cronicità e la non autosufficienza.

Altro nervo scoperto del Ssn, ricorda una volta di più il rapporto Ambrosetti, è la solita mina vagante delle forti difformità che caratterizzano a livello regionale il "fare sanità" in Italia. Con il Sud che restanel fondo della graduatoria nazionale: nel complesso peggio di tutte rispettivamente Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. E con i voti massimi prima l'Emilia Romagna, poi nell'ordine Lombardia, Trentino Alto Adige, Toscana e Piemonte. Per dire, l'Emilia Romagna ha totalizzato un punteggio che è quasi pari al 65% in più della Campania. Due Italie a parte, due sanità all'opposto.